

 Il caso

Ecco dove l'Hiv si «nasconde» nelle cellule E come batterlo

di **Mario Pappagallo**

«È come quando entriamo in una sala cinematografica al buio. I posti più comodi magari sono quelli più lontani, ma quelli più facili da raggiungere sono vicini alla porta d'ingresso, ed è lì che ci sediamo. Così fa l'Hiv, il virus dell'Aids, entrando nel nucleo della cellula che infetta. Si inserisce nei geni vicini alla porta d'ingresso. Ecco perché le sue probabilità di nascondersi ai farmaci diventano più alte e oggi riusciamo soltanto a rallentare la progressione verso la malattia, senza eliminare l'infezione». Mauro Giacca spiega così la scoperta chiave nella lotta all'Aids pubblicata ieri su *Nature* online. Gli italiani hanno sciolto l'enigma Aids e aperto la via a nuovi farmaci vincenti. La data del 2 marzo 2015 potrebbe entrare nella storia della medicina. Nel 1981 il mondo è stato scosso dalla comparsa di una nuova malattia infettiva incurabile dalla diffusione pandemica: l'Aids. Mortale quasi al 100 per cento. Nel 1996 una

combinazione di farmaci riesce a «immobilizzare» il virus (l'Hiv) nei soggetti infettati, bloccandone lo sviluppo in malattia (sindrome immunodepressiva) senza però eradicarlo. L'infezione diventa cronica, farmaco-dipendente, e resta contagiosa. Da quando l'Hiv ha cominciato a dilagare, ha infettato quasi 80 milioni di persone (secondo stime dell'Organizzazione mondiale della sanità). Nemmeno una di queste risulta guarita definitivamente, anche se il numero di decessi è crollato. Ma solo nei Paesi sviluppati. Il costo delle cure non ha mai consentito il salto di qualità nei Paesi in via di sviluppo. Ci vorrebbe un vaccino, che ancora non si trova, o la capacità di ripulire radicalmente le cellule umane dall'Hiv. Impossibile finora, non sapendo dove il nemico si nascondesse. La risposta è arrivata da Trieste, dai laboratori dell'*International centre for genetic engineering and biotechnology* (Icgeb) diretto

da Mauro Giacca. Studio condotto in collaborazione con le università di Trieste, Modena e con il Genethon di Parigi. L'Icgeb è un'organizzazione delle Nazioni unite che opera dal 1987 a Trieste, New Delhi (India) e Cape Town (Sudafrica). La nuova scoperta mostra come sia proprio l'architettura del nucleo dei linfociti (le cellule di difesa dell'organismo che diventano il cavallo di Troia dell'Hiv) e le zone che il virus sceglie per localizzarsi a favorire il suo mascheramento ai farmaci oggi disponibili. Gli scienziati hanno «fotografato» i bunker genetici dove l'Hiv si nasconde, in corrispondenza delle vie di accesso al nucleo della cellula. Scegliendo soltanto alcuni dei 20 mila geni umani per integrarsi. Ora è possibile mettere a punto nuove molecole capaci di scovarlo per eliminarlo definitivamente.

 **@Mariopaps**
© RIPRODUZIONE RISERVATA